


**MASSIMO
D'ANTONI**
L'ANALISI

IL PREZZO DEL FALLIMENTO

 → **SEGUE DALLA PRIMA**

Quanto fatto finora non convince i nostri partner, gli impegni restano vaghi e generici, le riforme indicate devono essere specificate e precisate riguardo a modi e tempi. Una richiesta che dovrebbe suonare ormai monotona all'orecchio del nostro presidente del Consiglio, visto che è ciò che gli ripetono tutti, dalle opposizioni alle parti sociali. Al di là delle frasi di circostanza, la sfiducia è palese. L'Italia viene ormai accostata più alla Grecia che alla Spagna; quest'ultima viene considerata un paziente meno problematico di noi. Vero è che è difficile distinguere quanto tale sfiducia sia verso la reale capacità di reazione dell'Italia, i cui «fondamentali» non sono certo confrontabili con quelli della Grecia, e quanto il giudizio riguardi invece soprattutto il suo governo, che ha cessato da tempo di essere un interlocutore affidabile. Certamente nei rapporti con la Francia non ha giovato la gestione della vicenda della Banca d'Italia, con le mancate dimissioni di Bini Smaghi dal comitato esecutivo della Bce, cui Sarkozy non ha mancato di accennare. Ma il fallimento personale di Berlusconi e quello del suo governo ormai non ci consolano, ci sgomentano.

In una logica di mera sopravvivenza, Berlusconi tenterà forse di giocare ancora una volta la carta del «vincolo esterno». Come già in passato, potrà provare a vincere possibili resistenze riguardo agli aspetti più controversi del pacchetto di proposte per lo sviluppo contrabbandando come qualcosa di voluto dall'Europa (mentre

i leader degli altri paesi si sono rispettosamente astenuti dall'esprimere giudizi di merito sul contenuto politico delle riforme). E non è neppure escluso che qualcuno continui a dargli credito o a rimproverare la mancanza di collaborazione da parte dell'opposizione. Quanto basta per tirare avanti qualche settimana o mese, invece di fare l'unica cosa che ormai ci si aspetta da lui, che è farsi da parte.

La marginalizzazione in Europa è qualcosa che il Paese paga molto caro. Ci troviamo ad essere poco più che spettatori di questo passaggio, che pure avrà conseguenze cruciali per gli anni a venire. A tale proposito, non può sfuggire all'osservatore attento che l'enfasi data al caso Italia nell'ambito di questo vertice serve anche ad un altro scopo, quello di nascondere l'impasse decisionale su temi più fondamentali. Qualche osservatore più smaliziato ha notato che la reprimenda verso l'Italia è l'unico punto su cui Sarkozy e la Merkel hanno mostrato una vera sintonia. Questa è l'altra conclusione del vertice di ieri che dovrebbe preoccuparci: Francia e Germania non hanno ancora raggiunto un accordo su come mettere in campo strumenti decisivi per scongiurare il rischio che l'ormai imminente intervento sul debito greco possa deflagrare investendo l'Italia e la Spagna e quindi l'intera eu-rozona.

Il punto del dissenso è sempre il fondo sal-

va-stati, l'Efsf. Posta la difficoltà di aumentarne la dotazione, sono state prese in considerazione un certo numero di ipotesi per consentire di aumentarne la potenza di fuoco. Tali proposte lasciano intatto l'impegno finanziario dei paesi coinvolti ma aumentano la rischiosità di quanto da essi conferito; il problema è che uno dei due pilastri, la Francia, a causa dell'esposizione delle sue banche verso la Grecia non appare oggi così solido. Si calcola che un eventuale salvataggio delle banche francesi più esposte potrebbe portare il debito pubblico francese a livelli superiori a quello italiano. Da qui l'indicazione di Sarkozy che a fornire la liquidità necessaria al fondo salva-stati debba essere direttamente la Banca Centrale europea. Un'ipotesi supportata dalla stragrande maggioranza degli economisti, che sottolineano l'anomalia di una banca centrale che non interviene quale prestatore di ultima istanza a sostegno dei debiti sovrani, ma fortemente contrastata sia dalla Germania che, si dice, dalla stessa Bce. Se e come questo nodo potrà essere risolto si saprà di qui a pochi giorni, a meno di un altro irresponsabile rinvio. Ci auguriamo che, con la stessa decisione con cui hanno richiamato il nostro paese al dovere di risanare i suoi conti e realizzare le necessarie riforme, il presidente Sarkozy e la cancelliera Merkel sappiano affrontare questo appuntamento, cruciale per l'intera Europa. ♦

Chiari di lunedì

Enzo Costa

Magari è vero, magari no...

M magari è vero che tutti, politici compresi, al telefono dicono cose turpi, pesanti o inquietanti, tanto per dirle. Magari è vero che se intercettassero Tabacci lo sentiremmo progettare una sommossa contro il Tribunale di Brescia e un assedio alla redazione della Padania, che se intercettassero la Bindi la sentiremmo narrare a un pusher le sue prodezze sessuali con una dozzina di gigolò, che se intercettassero Bersani lo sentiremmo intrattenersi con (s)faccendieri pseudosocialisti a caccia di affari, soldi e Volvo

S80, che se intercettassero Casini lo sentiremmo raccontare barzellette sporche al segretario di Bagnasco. Magari è vero che vale anche per l'estero, che se intercettassero la Merkel la sentiremmo affibbiare epiteti a Sarkozy, che se intercettassero Obama lo sentiremmo insultare giudici, baristi e tassisti. Magari è vero che vale anche per il passato, che al telefono Einaudi risultava uno zoticone, De Gasperi un erotomane.

Magari è vero. Magari no.

www.enzocosta.net

Duemilaundici

Francesca Fornario

«Adotta un Responsabile», versamento sul conto di Lavitola

N el quartier generale del Pdl. «Ho indugiato a lungo sulla nomina di Bankitalia perché in un momento di crisi economica come questo, serviva uno in grado di far ripartire gli affari. Poi, quando ho saputo che Gheddafi era morto, ho ripiegato su coso». «Visco». «Quello che è». «Ma Capo, gli industriali non ci perdonano certi tentennamenti, avevi detto che lettera con il nome del governatore sarebbe arrivata al massimo giovedì». «Mica è colpa mia se Lavitola è in Sud America: i disservizi delle poste li conoscete tutti». «Il fatto è che la maggioranza è appesa un filo, dobbiamo fare qualcosa». «Ma è quello che sto facendo! È da una settimana che

per vedere quindici ragazze alla volta devo andare su internet perché il resto del tempo lo passo a correre dietro ai Pannella e agli Scilipoti. Pensate che sia facile? Per convincere Pannella ho dovuto tagliargli il codino!». «Perché?». «È lì che la Bonino gli aveva messo l'antitaccheggio. Da solo non ce la faccio, dovete darmi una mano anche voi. È per questo che ho deciso di lanciare una campagna di mobilitazione tra i parlamentari del nostro gruppo. Si chiama: «Adotta Un Responsabile». Si può adottare anche a distanza, facendo un'offerta su conto estero intestato a Lavitola. Possiamo fare uno spot con le toccanti immagini di Scilipoti che si fa l'agopuntura da solo per smettere di parlare,

o quelle di Calero che piega la testa in avanti e si addormenta mentre è seduto al fianco di Veltroni alla Casa del Cinema dove proiettano il secondo episodio in lingua originale di Heimat. A quel punto parte la voce fuoricampo: «Bastano pochi euro al giorno per garantire un futuro a un Responsabile e al governo». In alternativa, dato che si avvicinano le vacanze, possiamo partire con la campagna «Non Abbandonare un Responsabile in Autostrada», che gira tutta intorno al concetto che, anche se devi dargli da mangiare, il responsabile è il tuo migliore amico». ♦

